

LA SCOMPARSA DELLA STUDIOSA

Addio ad Anna Rossi-Doria la storia dalla parte delle donne

GUIDO CRAINZ

Era segnata da un estremo rigore e da una fortissima passione civile, Anna Rossi-Doria, morta ieri a 78 anni, e poi da una cultura profonda e da una assoluta libertà intellettuale che la portavano a porre in luce e ad interrogare instancabilmente questioni irrisolte e problemi aperti. Docente di Storia delle donne e di Storia contemporanea nelle Università della Calabria, di Bologna e di Roma Tor Vergata, nel suo percorso di studiosa vi sono l'Istituto nazionale e l'Istituto romano di storia della Resistenza, riviste come *Movimento operaio e socialista*, *Passato e presente* e *Memoria. Rivista di storia delle donne*: quest'ultima aveva contribuito a fondare nel 1981, e nel 1989 era stata fra le promotrici della Società italiana delle storiche. Figlia di Manlio Rossi-Doria, era stata sposata con Carlo Ginzburg e poi con Claudio Pavone, scomparso il 29 novembre scorso.

I suoi primi saggi importanti nascono negli anni Settanta all'interno di un più generale ripensamento della storiografia internazionale e italiana sulle forme e gli strumenti della ricerca, oltre che sui nessi fra storia sociale e storia politica, e sono segnati dal suo incontro con il movimento femminista: «un'utopia diventata concreta», ha scritto, una «rarissima stagione di "felicità pubblica" che ha profondamente trasformato la coscienza e la vita di migliaia di donne». Nel mio caso, ha aggiunto, ci fu un rapporto diretto fra il femminismo e la scelta di studiare la storia delle donne: di qui la sua riflessione su senso della differenza e ricerca dell'uguaglianza, diritti individuali e diritti sociali, ma anche su nessi e tensioni fra storia e memoria o l'attenzione a intrecciare ragione e sentimenti.

È del 1990 *La libertà delle donne. Voci della tradizione*

femminista (Rosenberg & Sellier), dedicato a figure e movimenti di donne che lottarono «sia per accedere alla politica che per ridefinirla»: e *Dare forma al silenzio* (Viella) è il volume che raccoglie molti suoi studi su questo tema (ma dava forma ad un silenzio - quello dei contadini meridionali - anche il lavoro che concludeva la sua precedente stagione di studi, *Il ministro e i contadini*, Bulzoni). Si iscrive in questo percorso *Diventare cittadine* (Giunti), che ha al centro anche «le difficoltà del rapporto fra donne e cittadinanza»: ma proprio il nesso fra individualità e cittadinanza, annotava, fa sì che «per le donne il diritto di voto non riguardi solo la sfera pubblica ma incida profondamente sulla vita privata», rompendo la separazione fra le due sfere. Anche per questo, concludeva, è necessario intrecciare la storia politico-istituzionale allo studio della soggettività femminile. A questo volume si collegava uno dei saggi proposti in *Dare forma al silenzio*, che ha al centro *Le donne nella scena politica italiana agli inizi della Repubblica*, ma molte cose evoca quel suggestivo titolo: la sua passione per la letteratura, a lungo «grande e sola eccezione a quel silenzio», ma anche la sua interlocuzione generosa e appassionata con intellettuali e studiosi di diverse discipline. Impegno civile e ricerca rigorosa si intrecciavano anche in un altro nodo centrale: ad esso rinviano sia un volume del 1998, *Memoria e storia*, sia i saggi raccolti in *Sul ricordo della Shoah* (Zanichelli). E nei titoli di quei saggi ritorna il dovere di memoria, ma anche il difficile uso di essa. Un percorso completato dalle sue riflessioni problematiche e profonde sul negazionismo e sui modi per combatterlo, di cui aveva parlato di recente anche su questo giornale.

Anna Rossi-Doria verrà ricordata a Roma, alla Casa internazionale delle donne domani alle 15.30.



LA FOTO
Anna Rossi-Doria con Miriam Mafai

